

# Dall'Arma a diacono: «Per stare vicino a chi ha bisogno»

La storia. Il maggiore dei carabinieri Roberto Mataloni, dopo la pensione, si è diplomato alla Scuola di formazione teologica: «Non è stata una scelta radicale ma il prosieguo di quella che è sempre stata un'esigenza spirituale»

12 febbraio 2023



**BOLZANO.** «Non siamo i “vice” dei preti, ma offriamo la nostra vicinanza alle persone che sono nel bisogno sia materiale che psicologico. È quello che **papa Francesco** chiede ai diaconi permanenti; questo è ciò che cerco di fare io». **Roberto Mataloni**, 64 anni, marchigiano di origine, altoatesino d'adozione, laurea in Giurisprudenza, maggiore dei carabinieri in pensione, abita con la moglie Johanna Frei e la figlia ad Appiano: è uno dei due diaconi permanenti - l'altro è **Ivan Wegleiter di Lagundo** – ordinati dal vescovo **Ivo Muser** a fine dicembre.

In tutto sono 28 i diaconi permanenti - 14 di lingua italiana, 14 di lingua tedesca che operano in Alto Adige da quando, nel 1997, questo ministero è stato istituito nella diocesi di Bolzano-Bressanone. Dei primi cinque diaconi ordinati 25 anni fa nella diocesi altoatesina, Günter Plaikner (Vandoies di sotto) e Giorgio Bolognani (San Giacomo/Bolzano) sono impegnati ancora oggi nelle loro parrocchie. Ricordiamo che anche il diaconato è ancora precluso - come la possibilità di diventare sacerdoti - alle donne.

**Da maggiore dei carabinieri, con incarichi anche in Cambogia e in Iraq, a diacono, come si spiega questa scelta radicale?**

Per me non è stata una scelta radicale, ma il prosieguo di quella che è sempre stata un'esigenza spirituale. Che mi ha portato prima ad entrare nell'Arma e poi - una volta in pensione - a seguire il percorso per diventare diacono permanente.

**Qual è per lei il filo rosso che lega due figure all'apparenza così diverse?**

L'aspetto sociale di entrambe le figure. Il carabiniere, soprattutto in realtà piccole ma non solo in quelle, è un punto di riferimento per la popolazione. Ricordo il mio primo incarico, all'interno della compagnia di Anzio: le persone venivano in caserma, per avere un consiglio anche per risolvere problemi di tipo familiare. Io ho sempre cercato, nella mia "prima" vita, di non perdere mai l'umanità, anche nell'applicazione delle misure più gravi. Questo nella convinzione che non c'è mai vera giustizia, senza senso di umanità.

**Quali sono le funzioni che svolge un diacono?**

Guida le celebrazioni della Parola, assiste il sacerdote nella celebrazione della Santa Messa e dei matrimoni, amministra il battesimo, presiede i funerali. Si impegna in particolare in ambito sociale e caritativo ed è questo l'aspetto che ritengo più interessante.

**Lei opera all'interno della parrocchia italiana di San Michele Appiano.**

Io vivo ad Appiano da anni e sono da tempo attivo all'interno della parrocchia, dove don Mario Mucci, ha portato una ventata di novità, riuscendo ad avvicinare anche famiglie giovani. All'interno della parrocchia c'è anche il Banco alimentare che funziona bene e, soprattutto a primavera, ha aiutato i profughi ucraini. Per quanto mi riguarda cerco di andare a visitare le persone e le famiglie. È molto importante far sentire la vicinanza a chi ha bisogno. La povertà - non solo materiale - c'è anche da noi, ma spesso è ben nascosta. E poi mi piacerebbe riuscire ad instaurare un dialogo con le giovani generazioni. Questa è la vera sfida che attende chi opera all'interno della Chiesa.

**Perché i giovani, ormai da anni, stanno disertando le chiese.**

Questo è un fenomeno che dovrebbe preoccupare tutti, perché stanno venendo meno i valori spirituali e religiosi. Nulla può sostituire il messaggio cristiano. Anche perché la fede è il punto intorno al quale ruota la speranza che ci sostiene nei momenti più bui della vita.

**Qual è il percorso che ha dovuto fare per diventare diacono?**

Ho iniziato, quasi cinque anni fa, con i primi colloqui con la Curia. Poi, quando sono andato in pensione, mi sono iscritto alla Scuola di formazione teologica di via Alto Adige. È stato un percorso molto interessante, durato tre anni e il piano di studi prevede il superamento di 31 esami. A.M.